



Segreteria Nazionale
Ufficio Comunicazione
ed Immagine

Via Farini, 62 - 00186 Roma – tel. 06 48903773/48903734 - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

COISP SU ALLARME SICUREZZA LANCIATO DAL CAPO DELLA POLIZIA!

Rassegna stampa 26 novembre 2013

**POLIZIA
I TAGLI
NON SI
ARRESTANO**



**Povera
Polizia**

SOS dal CAPO della POLIZIA «Troppi tagli, addio sicurezza»

SICUREZZA: AGENTI DIMINUITI DI 15 MILA UNITA' NO ORDINE PUBBLICO A MILITARI. (ANSA) - ROMA, 22 NOV 2013 - "Ogni tanto mi viene richiesto di aumentare il livello di sicurezza in alcune città, in alcune parti del territorio, ma voglio dire che non siamo in grado di accrescere la sicurezza da nessuna parte, bensì solo di ridurla un pò di più o meno. E' pacifico che con 15mila poliziotti, altrettanti carabinieri ed alcune migliaia di finanziari in meno diamo in questo momento un servizio di sicurezza inferiore rispetto al passato". Sono le parole del capo della polizia Alessandro Pansa. "Attraverso meccanismi di ottimizzazione delle risorse ed efficientamento della macchina organizzativa - ha spiegato Pansa - cerchiamo di rendere meno basso il livello di sicurezza, ma il segno è comunque meno". Per quanto riguarda la polizia, il prefetto ha ricordato che "nel 2014 saremo in 94mila e non possiamo darci i compiti come se fossimo ancora 110mila". Quello dei tagli del personale non è il solo allarme lanciato dal capo della polizia, che ha anche messo in guardia da uno spostamento verso i militari dei servizi di ordine pubblico, tema su cui sono da tempo in fibrillazione i sindacati di polizia. "Chi svolge servizio di sicurezza - ha ricordato - è l'unico legittimato all'uso della forza, se spostiamo questo asse verso i militari creiamo scompensi rispetto ai principi costituzionali. Va bene l'aiuto della Difesa per quanto riguarda l'ordine pubblico - ha puntualizzato - ma il problema è definire chi è responsabile". Pansa ha quindi lamentato che "c'è una serie di aspetti della sicurezza posti in capo a chi non è competente, è un problema di professionalità: i professionisti della sicurezza portano la divisa della polizia e, in parte, quella dei carabinieri".



L'Osservatori FORUM
governo e relazioni esterne

Il Capo della Polizia ha lanciato un allarme senza precedenti denunciando l'abbassamento degli standard di sicurezza per i tagli selvaggi al Comparto. Il Coisp: "Grande senso di responsabilità. Ma si finge di non capire. Alfano dov'è?" - Nov 25th, 2013 | Di cc | "E' inutile che i nostri illustri governanti fingano di non capire, l'allarme che il Capo della Polizia lancia ormai da giorni in merito alla sicurezza degli italiani è di una gravità mai udita fino ad oggi, e dovrebbe togliere il sonno a tutti quegli ipocriti che si vantano di lavorare per il bene del Paese, ma in realtà giocano drammaticamente con la vita e la libertà dei cittadini, oltre



che con la vita e la salute di migliaia di Appartenenti alle Forze dell'Ordine. Ancor più delle agghiaccianti parole del Prefetto Pansa, infatti, a mettere i brividi è il silenzio sconcertante che registriamo dalla moltitudine di politicanti parolai sempre pronti a schierarsi a favore di microfoni per le solite inutili e vuote ciance, ma non oggi che ci sarebbe da battersi come leoni, con le unghie e con i denti, in 'difesa dei difensori' e, di conseguenza, dei cittadini. Si continui pure così, ma chi si gira sistematicamente dall'altra parte avrà sulla coscienza tutto il male che si sarebbe potuto evitare e che invece subiranno i cittadini italiani, la cui sicurezza è sacrificata sull'altare dell'incompetenza, della superficialità, dell'arroganza e dell'egoismo di chi decide per tutti ma pensa solo a se stesso ed alla propria poltrona". E' questo il durissimo commento di **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, alle parole pronunciate dal Capo della Polizia, Alessandro Pansa, nel corso di un Convegno. Un vero e proprio allarme shock, rilanciato ancora una volta oggi dalle pagine di un quotidiano nazionale, che ha ripreso le dichiarazioni del Prefetto: "Ogni tanto mi viene richiesto di aumentare il livello di sicurezza in alcune città, in alcune parti del territorio, ma voglio dire che non siamo in grado di accrescere la sicurezza da nessuna parte, bensì solo di ridurla un po' di più o meno. E' pacifico che con 15mila poliziotti, altrettanti carabinieri ed alcune migliaia di finanziari in meno, diamo in questo momento un servizio di sicurezza inferiore rispetto al passato" ha detto il Numero uno del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, che si è soffermato anche su un altro importante e delicato aspetto: "Chi svolge servizio di sicurezza è l'unico legittimato all'uso della forza, se spostiamo questo asse verso i militari creiamo scompensi rispetto ai principi costituzionali. Va bene l'aiuto della Difesa per quanto riguarda l'ordine pubblico ma il problema è definire chi è responsabile. C'è una serie di aspetti della sicurezza posti in capo a chi non è competente, è un problema di professionalità: i professionisti della sicurezza portano la divisa della Polizia". "Diamo un servizio di sicurezza inferiore. Come si potrebbe essere più chiari di così - insiste Maccari -? Ciò che si faceva con 10 (e 10 era già poco) non si può fare con 7, e persino un neonato in fasce lo può capire. Eppure intorno è silenzio. E il Ministro Alfano dov'è? E tutti gli altri? E' necessario intervenire con la massima urgenza e con la massima decisione, e correggere gli errori madornali che stanno mettendo in ginocchio il Comparto. E' necessario evitare le solite annose e muffite discussioni, le perdite di tempo, i tira e molla, i soliti vertici istituzionali per disamine e studi filosofici che finiscono puntualmente senza soluzioni concrete. Servono più uomini, servono più mezzi, serve preservare la specificità che rappresenta il senso stesso del nostro lavoro. Punto e basta. Noi ci arrovelliamo e ci sgoliamo da sempre nel disperato tentativo di denunciare la follia di certi tagli indiscriminati alle nostre risorse, e l'ingiustizia di subire sulla nostra pelle gli effetti devastanti di una mannaia che si abbatte sul Comparto senza avere la minima cura di salvaguardare le nostre vite di Poliziotti, la nostra efficienza operativa e, inevitabilmente, la Sicurezza degli italiani. Molti ci ignorano e tentano di zittirci. Oggi l'unico dato positivo che registriamo è il coraggio e il senso di responsabilità del nostro Capo che, riappropriandosi dell'altissimo ruolo da alcuni abdicato in favore di convenienze politiche, non ci pensa due volte a dire la verità per difendere ciò che siamo e ciò che i cittadini vogliono che noi continuiamo ad essere. Ma l'onestà di Pansa non attenua comunque lo sgomento di sapere che, nonostante tutti i nostri immani sacrifici, non potremo fare abbastanza per gli italiani, ancora schifosamente presi in giro senza ritegno nel più importante aspetto della loro esistenza, la sicurezza, ciò che garantisce loro la libertà". "Non dimentichiamo e non potremo mai dimenticare - conclude Maccari - le inutili indegne gazzarre che la politica è stata in grado di inscenare ogni volta che abbiamo osato dire cose vere, cose sacrosante, rivelando senza timore a tutti la verità e denunciando storture e rischi per migliaia e migliaia di Poliziotti e per tutti i cittadini. Giudizi implacabili, condanne senza appello sentenziate da ipocriti bugiardi si sono abbattuti su di noi. Siamo stati persino derisi e aggrediti nel tentativo inutile di zittirci. E' questo che capita a chi è onesto e non esita a essere crudo e duro, pur rimanendo sempre corretto. Succederà anche al Capo della Polizia? Forse sì. Ma chi ci governa dovrebbe ricordarsi che sono le Forze dell'Ordine ciò in cui gli italiani credono più e prima di tutto e che a loro si dovrà rendere conto quando, cercandoci, gli italiani non potranno trovarci al loro fianco".



SICUREZZA: DIP. PS, TAGLI MIRATI NON INCIDONO SU ATTIVITA' POLIZIA = Roma, 25 nov. - (Adnkronos) - "Nelle sue dichiarazioni il Capo della Polizia ha sottolineato le difficoltà insorte a seguito della riduzione degli organici determinatasi negli ultimi anni, e dei tagli lineari delle risorse effettuati con le leggi finanziarie degli anni scorsi. Logica, questa, che è stata sostituita dal governo in carica con quella dei tagli mirati in modo da non incidere ulteriormente sui livelli delle attività assicurate dalle Forze di Polizia". E' quanto precisa, in una nota, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza in relazione alle affermazioni rese venerdì scorso dal prefetto Alessandro Pansa relative alla diminuzione di personale e mezzi per la Polizia di Stato. "In ogni caso - conclude la nota - il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha da tempo avviato un piano di efficientamento per sfruttare al meglio tutte le risorse disponibili, sempre allo scopo di garantire comunque adeguati standard di sicurezza a tutti i cittadini". (Sin/Zn/Adnkronos) 25-NOV-13 18:46



L'ALLARME LANCIATO DAL PREFETTO PANSA - Data pubblicazione: 25-11-2013 - "E' inutile

che i nostri illustri governanti fingano di non capire, l'allarme che il Capo della Polizia lancia ormai da giorni in merito alla sicurezza degli italiani è di una gravità mai udita fino ad oggi, e dovrebbe togliere il sonno a tutti quegli ipocriti che si vantano di lavorare per il bene del Paese, ma in realtà giocano drammaticamente con la vita e la libertà dei cittadini, oltre che con la vita e la salute di migliaia di Appartenenti alle Forze dell'Ordine. Ancor più delle agghiaccianti parole del Prefetto Pansa, infatti, a mettere i brividi è il silenzio sconcertante che registriamo dalla moltitudine di politicanti parolai sempre pronti a schierarsi a favore di microfoni per le solite inutili ciancie, ma non oggi che ci sarebbe da battersi come leoni, con le unghie e con i denti, in 'difesa dei difensori' e, di conseguenza, dei cittadini. Si continui pure così, ma chi si gira sistematicamente dall'altra parte avrà sulla coscienza tutto il male che si sarebbe potuto evitare e che invece subiranno i cittadini italiani, la cui sicurezza è sacrificata sull'altare dell'incompetenza, della superficialità, dell'arroganza e dell'egoismo di chi decide per tutti ma pensa solo a se stesso ed alla propria poltrona". E' questo il durissimo commento di Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, alle parole pronunciate dal Capo della Polizia, Alessandro Pansa, nel corso di un Convegno. Un vero e proprio allarme shock, rilanciato ancora una volta oggi dalle pagine di un quotidiano nazionale, che ha ripreso le dichiarazioni del Prefetto: "Ogni tanto mi viene richiesto di aumentare il livello di sicurezza in alcune città, in alcune parti del territorio, ma voglio dire che non siamo in grado di accrescere la sicurezza da nessuna parte, bensì solo di ridurla un po' di più o meno. E' pacifico che con 15mila poliziotti, altrettanti carabinieri ed alcune migliaia di finanziari in meno, diamo in questo momento un servizio di sicurezza inferiore rispetto al passato" ha detto il Numero uno del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, che si è soffermato anche su un altro importante e delicato aspetto: "Chi svolge servizio di sicurezza è l'unico legittimato all'uso della forza, se spostiamo questo asse verso i militari creiamo scompensi rispetto ai principi costituzionali. Va bene l'aiuto della Difesa per quanto riguarda l'ordine pubblico ma il problema è definire chi è responsabile. C'è una serie di aspetti della sicurezza posti in capo a chi non è competente, è un problema di professionalità: i professionisti della sicurezza portano la divisa della Polizia". "Diamo un servizio di sicurezza inferiore. Come si potrebbe essere più chiari di così - insiste Maccari -? Ciò che si faceva con 10 (e 10 era già poco) non si può fare con 7, e persino un neonato in fasce lo può capire. Eppure intorno è silenzio. E il Ministro Alfano dov'è? E tutti gli altri? E' necessario intervenire con la massima urgenza e con la massima decisione, e correggere gli errori madornali che stanno mettendo in ginocchio il Comparto. E' necessario evitare le solite annose e muffite discussioni, le perdite di tempo, i tira e molla, i soliti vertici istituzionali per disamine e studi filosofici che finiscono puntualmente senza soluzioni concrete. Servono più uomini, servono più mezzi, serve preservare la specificità che rappresenta il senso stesso del nostro lavoro. Punto e basta. Noi ci arrovelliamo e ci sgoliamo da sempre nel disperato tentativo di denunciare la follia di certi tagli indiscriminati alle nostre risorse, e l'ingiustizia di subire sulla nostra pelle gli effetti devastanti di una mannaia che si abbatte sul Comparto senza avere la minima cura di salvaguardare le nostre vite di Poliziotti, la nostra efficienza operativa e, inevitabilmente, la Sicurezza degli italiani. Molti ci ignorano e tentano di zittirci. Oggi l'unico dato positivo che registriamo è il coraggio e il senso di responsabilità del nostro Capo che, riappropriandosi dell'altissimo ruolo da alcuni abdicato in favore di convenienze politiche, non ci pensa due volte a dire la verità per difendere ciò che siamo e ciò che i cittadini vogliono che noi continuiamo ad essere. Ma l'onestà di Pansa non attenua comunque lo sgomento di sapere che, nonostante tutti i nostri immani sacrifici, non potremo fare abbastanza per gli italiani, ancora schifosamente presi in giro senza ritegno nel più importante aspetto della loro esistenza, la sicurezza, ciò che garantisce loro la libertà". "Non dimentichiamo e non potremo mai dimenticare - conclude Maccari - le inutili indegne gazzarre che la politica è stata in grado di inscenare ogni volta che abbiamo osato dire cose vere, cose sacrosante, rivelando senza timore a tutti la verità e denunciando storture e rischi per migliaia e migliaia di Poliziotti e per tutti i cittadini. Giudizi implacabili, condanne senza appello sentenziate da ipocriti bugiardi si sono abbattuti su di noi. Siamo stati persino derisi e aggrediti nel tentativo inutile di zittirci. E' questo che capita a chi è onesto e non esita a essere crudo e duro, pur rimanendo sempre corretto. Succederà anche al Capo della Polizia? Forse sì. Ma chi ci governa dovrebbe ricordarsi che sono le Forze dell'Ordine ciò in cui gli italiani credono più e prima di tutto e che a loro si dovrà rendere conto quando, cercandoci, gli italiani non potranno trovarci al loro fianco".



Mediterranews

E' allarme sicurezza. Il Coisp: Grande senso di responsabilità. Ma si finge di non capire. Alfano dov'è

Published on nov 26 2013 // [News](#) Questo articolo è stato scritto da **Hamlet**



Il Capo della Polizia ha lanciato un allarme senza precedenti denunciando l'abbassamento degli standard di sicurezza per i tagli selvaggi al Comparto. Il Coisp: "Grande senso di responsabilità. Ma si finge di non capire. Alfano dov'è?"
"E' inutile che i nostri illustri governanti fingano di non capire, l'allarme che il Capo della Polizia [lancia](#) ormai da giorni in merito alla sicurezza degli italiani è di una gravità mai udita fino ad oggi, e dovrebbe togliere il sonno a tutti quegli ipocriti che si vantano di lavorare per il bene del Paese, ma in realtà giocano drammaticamente con la vita e la libertà dei cittadini, oltre che con la vita e la salute di migliaia di Appartenenti alle Forze dell'Ordine. Ancor più delle agghiaccianti parole del Prefetto Pansa, infatti, a mettere i brividi è il silenzio sconcertante che registriamo dalla moltitudine di politici parolai sempre pronti a schierarsi a favore di microfoni per le solite inutili e vuote ciancie, ma non oggi che ci sarebbe da battersi come leoni, con le unghie e con i denti, in 'difesa dei difensori' e, di conseguenza, dei cittadini. Si continui pure così, ma chi si gira sistematicamente dall'altra parte avrà sulla coscienza tutto il male che si sarebbe potuto evitare e che invece subiranno i cittadini italiani, la cui sicurezza è sacrificata sull'altare dell'incompetenza, della superficialità, dell'arroganza e dell'egoismo di chi decide per tutti ma pensa solo a se stesso ed alla propria poltrona".
E' questo il durissimo commento di Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, alle parole pronunciate dal Capo della Polizia, Alessandro Pansa, nel corso di un Convegno. Un vero e proprio allarme shock, rilanciato ancora una volta oggi dalle pagine di un quotidiano nazionale, che ha ripreso le dichiarazioni del Prefetto: "Ogni tanto mi viene richiesto di aumentare il livello di sicurezza in alcune città, in alcune parti del territorio, ma voglio dire che non siamo in grado di accrescere la sicurezza da nessuna parte, bensì solo di ridurla un po' di più o meno. E' pacifico che con 15mila poliziotti, altrettanti carabinieri ed alcune migliaia di finanzieri in meno, diamo in questo momento un servizio di sicurezza inferiore rispetto al passato" ha detto il Numero uno del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, che si è soffermato anche su un altro importante e delicato aspetto: "Chi svolge servizio di sicurezza è l'unico legittimato all'uso della forza, se spostiamo questo asse verso i militari creiamo scompensi rispetto ai principi costituzionali. Va bene l'aiuto della Difesa per quanto riguarda l'ordine pubblico ma il problema è definire chi è responsabile. C'è una serie di aspetti della sicurezza posti in capo a chi non è competente, è un problema di professionalità: i professionisti della sicurezza portano la divisa della Polizia".

"Diamo un servizio di sicurezza inferiore. Come si potrebbe essere più chiari di così - insiste Maccari -? Ciò che si faceva con 10 (e 10 era già poco) non si può fare con 7, e persino un neonato in fasce lo può capire. Eppure intorno è silenzio. E il Ministro Alfano dov'è?"

E tutti gli altri? E' necessario intervenire con la massima urgenza e con la massima decisione, e correggere gli errori madornali che stanno mettendo in ginocchio il Comparto. E' necessario evitare le solite annose e mufite discussioni, le perdite di tempo, i tira e molla, i soliti vertici istituzionali per disamine e studi filosofici che finiscono puntualmente senza soluzioni concrete.

Servono più uomini, servono più mezzi, serve preservare la specificità che rappresenta il senso stesso del nostro lavoro. Punto e basta. Noi ci arroveliamo e ci sgoliamo da sempre nel disperato tentativo di denunciare la follia di certi tagli indiscriminati alle nostre risorse, e l'ingiustizia di subire sulla nostra pelle gli effetti devastanti di una mannaia che si abbatte sul Comparto senza avere la minima cura di salvaguardare le nostre vite di Poliziotti, la nostra efficienza operativa e, inevitabilmente, la Sicurezza degli italiani. Molti ci ignorano e tentano di zittirci. Oggi l'unico dato positivo che registriamo è il coraggio e il senso di responsabilità del nostro Capo che, riappropriandosi dell'altissimo ruolo da alcuni abdicato in favore di convenienze politiche, non ci pensa due volte a dire la verità per difendere ciò che siamo e ciò che i cittadini vogliono che noi continuiamo ad essere. Ma l'onestà di Pansa non attenua comunque lo sgomento di sapere che, nonostante tutti i nostri inmani sacrifici, non potremo fare abbastanza per gli italiani, ancora schifosamente presi in giro senza ritegno nel più importante aspetto della loro esistenza, la sicurezza, ciò che garantisce loro la libertà".

"Non dimentichiamo e non potremo mai dimenticare - conclude Maccari - le inutili indegne gazzarre che la politica è stata in grado di inscenare ogni volta che abbiamo osato dire cose vere, cose sacrosante, rivelando senza timore a tutti la verità e denunciando storture e rischi per migliaia e migliaia di Poliziotti e per tutti i cittadini. Giudizi implacabili, condanne senza appello sentenziate

zittirci. E' questo che capita a chi è onesto e non esita a essere crudo e duro, pur rimanendo sempre corretto. Succederà anche al Capo della Polizia? Forse sì.

Ma chi ci governa dovrebbe ricordarsi che sono le Forze dell'Ordine ciò in cui gli italiani credono più e prima di tutto e che a loro si dovrà rendere conto quando, cercandoci, gli italiani non potranno trovarci al loro fianco".



26-NOV-2013

la Repubblica

da pag. 33

Quotidiano Roma

Direttore: Ezio Mauro

Lettori Audipress 2835000

R2 Senza soldi e senza giovani la bancarotta della polizia

CARLO BONINI

LA BANCAROTTA umana e finanziaria della **Polizia** di Stato è un Capo che alza le mani («Con 15 mila agenti in meno non garantiamo più», **Alessandro Pansa**). Ma è anche la voce di un uomo solo nel pomeriggio di Apocalisse della Sardegna. In un Paese in caduta libera, le sue Forze dell'Ordine e il diritto alla sicurezza ne sono lo specchio.

ALLE PAGINE 33, 34 E 35
CON UN'INTERVISTA
DI ALBERTO CUSTODERO

Un uomo solo al centralino di Olbia il giorno della tragedia, mezzi da rottamare e niente straordinari. Vite di agenti al tempo della crisi

Povera Polizia Noi agenti costretti a pagarci la benzina

CARLO BONINI

La bancarotta umana e finanziaria della **Polizia** di Stato è un Capo che alza le mani («Con 15 mila agenti in meno non garantiamo più», **Alessandro Pansa**). Ma è anche la voce di un uomo solo nel pomeriggio di Apocalisse della Sardegna. Quella dell'unico agente che la "pianta organica" prevedeva in servizio al centralino del 113 del commissariato di Olbia, mentre il cielo veniva giù e la terra sprofondava sott'acqua fino alla Gallura. Racconta uno dei suoi colleghi: «Ha lavorato su una sola linea fissa che continuava a crollare per il sovraccarico di chiamate in entrata. Finché non ha deciso che l'unico modo per non chiudere





26-NOV-2013

la Repubblica

da pag. 33

Quotidiano Roma

Direttore: Ezio Mauro

Lettoni Audiopress 2835000

il numero di emergenza e intanto continuare a comunicare con il personale in strada era usare il suo cellulare privato. E siamo stati fortunati che quel giorno le quattro macchine che abbiamo erano tutte in condizione di essere in strada». In un Paese in caduta libera, le sue Forze dell'Ordine e il diritto alla sicurezza ne sono lo specchio. Né deve ingannare in queste ore il silenzio del comandante generale dell'Arma Leonardo Gallitelli che, pur godendo di una situazione di bilancio meno plumbea, negli ultimi 12 mesi, ha tagliato costi per 113 milioni di euro, privando il Corpo di 9.000 auto e mettendo in disarmo la metà delle imbarcazioni impegnate nella sorveglianza costiera.

La verità è che la solitudine dell'agente di Olbia equivale allo svuotamento dei commissariati di Roma, alla moria di volanti a Milano, Napoli, Palermo. Agli agenti che mettono benzina nelle auto di servizio anticipando di tasca propria. A uffici denunce aperti a singhiozzo, con stampanti senza toner o carta per fotocopie riciclata perché già utilizzata su una facciata. O, ancora, alla media di chilometri percorsi dalle auto della Polizia di Stato in servizio a Caserta, terra di Camorra: 200 mila. Non c'è più parata, calendario, politica del sorriso e della "presenza tra la gente" che consenta di dissimulare la durezza dei numeri e le storie che raccontano. Due su tutti: in sette anni, i poliziotti in servizio (dal Capo all'ultimo dei piantoni) sono passati da 110 a 94 mila. La loro età media è arrivata a 46 anni. Mentre da quest'anno, anche l'Arma conoscerà il blocco significativo del turn-over con l'obbligo di arruolare non oltre il 20 per cento dei militari messi in congedo.

Lo sbirro è diventato un mestiere per vecchi e di vecchi. E lo sarà sempre di più nei prossimi anni. Quale che sia il colore dell'uniforme che indossa. Blu o nera. Dal 2008, per ogni 3 mila agenti di polizia collocati ogni anno a riposo, ne sono stati arruolati una media appena superiore ai mille. I "nuovi" hanno tra i 25 e i 26 anni (dieci anni fa, ne avevano tra i 19 e i 20). E a 30, quando hanno raggiunto una prima anzianità di servizio, dovrebbero rimpiazzare colleghi con cui non condividono neppure un quinto della maturità professionale e che dunque continuano a essere spremuti come limoni. Un destino che ora conoscerà appunto anche l'Arma, dove peraltro il buco organico è già di circa 9 mila uomini.

Racconta un funzionario del Servizio volanti di Roma: «Se vuoi tenere in strada le già poche macchine a disposizione, ti devi arrangiare con quello che hai. Non esiste alternativa. E quello che hai, oggi, è un terzo abbondante, se non la metà, dei colleghi delle pattuglie che ha superato i 50 anni. A 50 anni, la strada ti ha già irrimediabilmente segnato. Nel corpo e nella testa. Quando alle 2 di notte devi decidere in una frazione di secondo cosa fare con chi hai davanti, la differenza tra avere 25 anni o 50, è quella da cui può dipendere la vita e la morte». Né la musica

cambia se dalle volanti si guarda alla Celere.

Dice il comandante di un reparto mobile del Centro-nord: «Due anni fa, il capo della polizia Antonio Manganelli firmò una direttiva che fissava in 35 anni l'età massima per i colleghi già in servizio o da assegnare ai reparti di ordine pubblico. Ed era un'indicazione sacrosanta. Sei hai 40 o, peggio, 50 anni, e devi correre su un marciapiede con i 20 chili di attrezzatura che hai addosso, nella migliore delle ipotesi non riuscirai mai a prendere chi inseguì. Nella peggiore, a cedere dischiante sono i muscoli o il cuore. È già successo e continua a succedere con sempre maggiore frequenza. E comunque, nonostante quella direttiva, io, nel mio reparto, ho colleghi la cui età media è di 43-44 anni. E i miei ultimi arrivi avevano tutti compiuto i 45». Manca sangue fresco ma, soprattutto, è plumbeo l'orizzonte dei "vecchi" perché sono esangui le pensioni. Quindi, in una logica capovolta, a fare domanda per i servizi di ordine pubblico sono tutti quelli cui mancano pochi anni per restituire basco, pistola e tesserino. Più straordinari, più indennità, dunque retribuzione e pensione più alte. Fino al paradosso di reparti mobili come quello di Taranto, la cui età media supera i 50 anni, e per questo battezzato "Geriatrics".

Con una coperta corta e lisa, i miracoli non sono di casa. Al punto da mettere alla prova anche la proverbiale compostezza militare dell'Arma («Basta all'ennesima grassazione perpetrata ai danni del personale in divisa - ha scritto in un comunicato del settembre scorso il Cofer dell'Arma - Basta con le elemosine, basta con l'una tantum su avanzamenti di grado e assegni di funzione. Questo governo provveda urgentemente a reperire i necessari fondi, facendo, magari, economia sui noti scandalosi sprechi e sulle vergognose prebende delle varie caste»).

L'arte è diventata quella dell'arrangiarsi, in un mix di commovente orgoglio e frustrante autocommiserazione. Per un album di famiglia che, in Polizia, raccontastorie così: a Napoli, il questore per tenere aperti uffici investigativi e amministrativi ha dovuto arrangiarsi con tagli lineari sugli straordinari. Alla Stradale di Massa, chi non è in servizio esterno provvede con stracci e scopettoni alla pulizia della caserma. A Pontedera, quando manca uno degli uomini in organico nei diversi turni, il commissariato chiude, perché questo è l'unico modo per consentire che l'unica macchina in servizio possa continuare a circolare in strada. Nel basso Lazio, tra Anzio, Nettuno e Ardea, litorale ad alta



26-NOV-2013

la Repubblica

da p

Quotidiano Roma

Direttore: Ezio Mauro

Lettori Audipress 2835000

densità mafiosa, una sola volante "copre" un territorio per il quale ne sarebbero necessarie almeno quattro.

Enzo Letizia, segretario dell'Associazione nazionale funzionari di Polizia, dice: «La scelta che è stata fatta in questi anni è stata in qualche modo obbligata. Concentrare le poche risorse di uomini e mezzi nelle grandi aree metropolitane. Con una conseguenza, però. Nella grande periferia italiana si è nelle mani di Dio». E per giunta, senza che per questo città come Roma, Milano, Napoli, Palermo non abbiano pagato un prezzo.

A Roma, per dirne una, le volanti in servizio, tra **Questura** e commissariati, sono 60, una ogni 50 mila abitanti. Che diventano 30 a Milano, 24 a Palermo, 33 a Napoli. Sulla carta, di auto ce ne sarebbero di più. Ma o mancano gli uomini per farle circolare o sono macchine da rottamare. Spesso inutili persino da mandare nelle officine,

per le quali o mancano i soldi o i tempi di riparazione sono biblici (da tre a sei mesi per un pezzo di ricambio). Accade così, sempre per restare a Roma, che su 103 auto del Reparto volanti, siano solo 27 quelle in grado di marciare. E per questo girino h24, come gli aerei. L'equipaggio che smonta il turno cede la macchina ancora in moto a chi prende servizio. Finché l'auto regge.

Ci si arrangia anche con le auto civetta che ormai, come a Caserta e Palermo, non vengono più acquistate ma sono solo quelle confiscate alle cosche o a chi viene ritirata la patente per guida in stato di ebbrezza. Anche queste, marcano finché durano. Al primo cambio gomme, vengono accatastate in un deposito giudiziario. E dire che, ancora qualche anno fa, si raccontava del ritorno della **Polizia** di prossimità. Sostenuta dall'iconografia rassicurante e gentile del Poliziotto di quartiere, figura ormai dismessa o comunque spe-

cie rara, perché appendice di chi ha pagato il conto più salato della bancarotta della **Polizia**: i commissariati. Per citare il solo dato di Roma, i 3450 poliziotti in servizio nei quartieri hanno perso un terzo dell'organico negli ultimi cinque anni. Con effetti che il dirigente di uno dei più importanti commissariati della città racconta così: «Ho 60 uomini che devo far giostrare tra 4 turni, ferie e malattie incluse. E ho competenza su tutto. Denunce, indagini, intercettazioni telefoniche, rilascio passaporti, notifiche, sorveglianza di detenuti ai domiciliari, controllo del territorio, ordine pubblico. Ogni mattina devo decidere cosa non posso fare. O cos'è la cosa che posso fare peggio e con minore danno». Al commissariato di Spinaceto, periferia sud-ovest della città, hanno risolto a modo loro. Finite le macchine e con gli uomini contati, pedinano in scooter o sulle proprie automobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

45 anni

L'ETÀ MEDIA

In Italia l'età media degli agenti è 45 anni. Quella di chi entra in **polizia** è di 25. A Roma un terzo di chi lavora sulle volanti ha 50 anni

200mila km

LA VITA DELLE VOLANTI

A Caserta, terra di camorra, le auto della **polizia** hanno percorso in media 200mila chilometri. E a Roma c'è una volante ogni 85mila abitanti

Dal 113 di Olbia, dove nel giorno dell'alluvione il centralino è guasto e bisogna ricorrere ai propri cellulari, alla questura di Roma, che in sei anni ha visto andare in pensione un terzo dei suoi uomini, mai sostituiti. Dopo l'allarme del capo della Polizia, viaggio tra i tagli e gli affanni di un corpo in crisi profonda

L'aumento della criminalità

Fonte: Ministero dell'Interno





26-NOV-2013

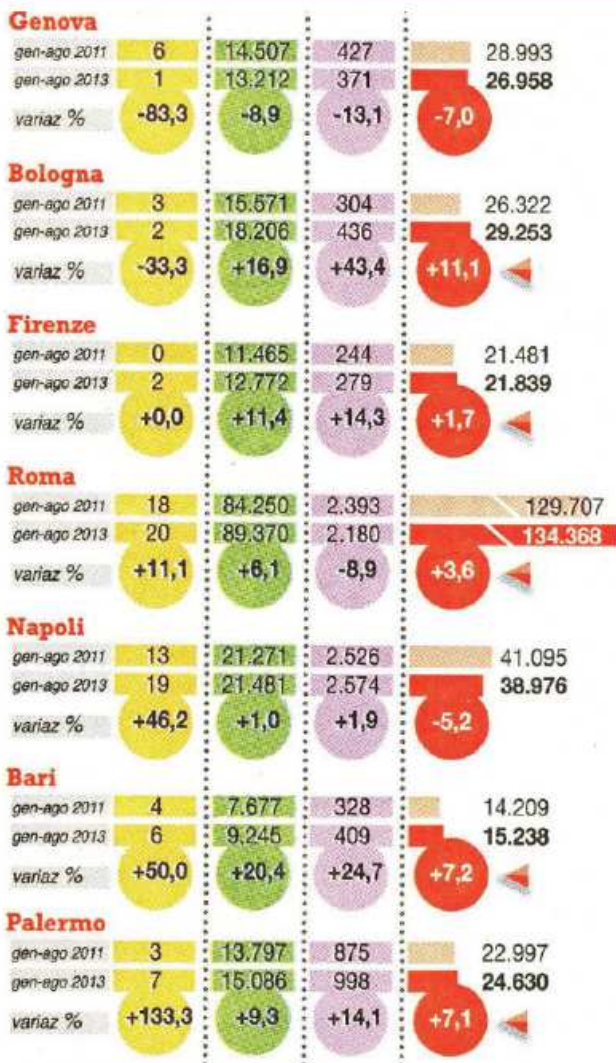
la Repubblica

da p

Quotidiano Roma

Direttore: Ezio Mauro

Lettori Audipress 2835000



RTV-LAEFFE
Alle 13.50,
canale 50 DT,
il videocommento
sulla crisi
della Polizia



26-NOV-2013

LA NOTIZIA
DIRETTORIALE

da pag. 2

Quotidiano

Direttore: Gaetano Pedullà

Lettoni Audipress n.d.

POLIZIA I TAGLI NON SI ARRESTANO

di STEFANO SANSONETTI

Quattro gruppi di lavoro per coordinare le forze dell'ordine e ridurre gli organici. Con tanti sprechi che ci sono da tagliare, la scure del commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, cade su un comparto sicurezza già all'osso. Così si parte proprio male.

CON GIOIELLE INIZIO 2013

Nel mirino di Cottarelli ancora le forze dell'ordine

Mr Forbici ha in mente 4 gruppi di lavoro
Scure su un settore già dilaniato dai tagli

Il piano

Nel documento
del commissario
si parla
di collegamento
tra i corpi ma anche
di riduzione di organici

di STEFANO SANSONETTI

Ci mancava soltanto questa. Poche righe riportate all'interno del piano Cottarelli, dal nome del Commissario alla revisione della spesa pubblica, ma ripetute più volte nelle pieghe del documento. E inserite nei capitoli d'intervento che riguardano almeno quattro ministeri: Economia, Interno, Difesa, Politiche agricole. L'obiettivo è sempre lo stesso, ovvero agire sulle forze dell'ordine. In ciascuno di questi casi Cottarelli usa il termine "coordinamento", ma in uno compare anche l'espressione "riduzione organici". Tanto basta per mettere in allarme un settore che tra Carabinieri, Finanziari, Polizia e Vigili del

fuoco è già stato dilaniato da tagli di ogni tipo. Ma tant'è. C'è da dire che il documento predisposto dall'economista che viene dal Fondo monetario internazionale utiliz-





26-NOV-2013

LA NOTIZIA
CORRIERE

da p

Quotidiano

Direttore: Gaetano Pedullà

Lettori Audipress n.d.

za parole vaghe, che possono prestarsi a diverse interpretazioni circa gli esiti finali. Ma è ovvio che, trattandosi di carte intitolate "Programma di lavoro del Commissario straordinario per la revisione delle spesa pubblica", almeno una razionalizzazione sia in programma. Fumo negli occhi, per categorie che pensavano di aver già dato e che invece si ritrovano al centro di possibili tagli.

Il piano

Per ogni centro istituzionale Cottarelli ha intenzione di costituire un gruppo di lavoro. Per esempio sul ministero dell'economia, per il quale il documento parla tra le altre cose di "coordinamento funzionamento guardia di finanza con altri corpi (polizia, carabinieri, forestali)". Nel capitolo relativo al ministero dell'interno ci sono un paragrafo intitolato "Polizia di stato (coordinamento con carabinieri, Gdf, forestali)" e un altro che in modo molto secco fa riferimento ai "Vigili del fuoco". Ancora, per ciò che concerne il dicastero della Difesa si parla testualmente di "coordinamento con altre forze per riduzione organici e immobili (Polizia, Guardia di finanza)". Infine, nel passaggio dedicato al ministero della Politiche agricole, si fa riferimento a un "coordinamento tra: Corpo forestale dello stato, Carabinieri, Polizia, Gdf". Per carità, coordinare non vuol dire automaticamente tagliare. Ma visti i precedenti nessuno si fida più. Anzi, il fatto che in un passaggio si parli di "riduzione organici" non fa certo dormire sonni tranquilli.

La situazione

Anche perché, visti i precedenti, la questione è sin troppo chiara. Si prendano le Fiamme Gialle. Su una pianta organica di 68.100 finanziari, oggi quelli effettivamente in servizio sono 60.500, con la prospettiva però di scendere a 56 mila nel 2016. E questo in virtù di norme passate che stanno ancora dispiegando i loro effetti. Canovaccio simile per quanto riguarda i Carabinieri. Su una pianta organica di 118 mila unità, gli effettivi sono 105.400, con la prospettiva anche qui di scendere a 103 mila nel 2016. La Polizia di Stato, dal canto suo, sulla carta avrebbe un organico di 110 mila unità, a fronte del quale quello effettivo è ormai sceso sotto i 95 mila uomini. E per finire i Vigili del Fuoco, che su un organico di 35 mila unità presentano una dotazione effettiva di 31.600 persone. Insomma, in una situazione di questo

tipo è immaginabile agire con altri tagli? Anche perché, forse avendo contezza di alcuni contenuti del piano Cottarelli, due giorni fa è stato lo stesso [capo della Polizia, Alessandro Pansa](#), a lanciare l'allarme sull'insostenibilità di qualsiasi altro intervento. Per [Pansa](#) "non è pensabile che noi possiamo offrire lo stesso servizio di sicurezza al cittadino che offrivamo qualche anno fa, con 15 mila poliziotti, 15 mila carabinieri e migliaia di finanziari in meno. E con la riduzione delle risorse". La conseguenza è che "in questo momento noi stiamo offrendo un servizio di sicurezza inferiore al passato". Una conclusione forte, inequivocabile, che con ogni probabilità il [capo della Polizia](#) ha deciso di chiarire anche in vista degli obiettivi e dei possibili esiti del piano messo a punto nei giorni scorsi da Cottarelli e dal ministro dell'economia, Fabrizio Saccomanni. Il tutto in un contesto in cui poliziotti, carabinieri, finanziari e vigili del fuoco non ne vogliono sapere di dare l'ennesimo contributo che di fatto si ripercuote su tutti gli altri cittadini.

@SSansonetti



26-NOV-2013

LA NOTIZIA
FORNITORI

Quotidiano

Direttore: Gaetano Pedullà

Lettori Audipress n. d.





26-NOV-2013

laPADANIA

da pag. 6

Quotidiano Milano

Direttore: Aurora Lussana

Lettori Audipress n.d.

Sos del **Capo della polizia**

«Troppi tagli»
Maroni: «Allarme
preoccupante.
Certo che **Alfano**
interverrà subito»

di **Andrea Accorsi**
a pag. 6

SOS dal **CAPO** della **POLIZIA** «Troppi tagli, addio sicurezza»

> **Pansa**: impensabile offrire oggi lo stesso servizio di qualche anno fa con decine di migliaia di uomini in meno sul territorio. **Maroni**: allarme molto preoccupante, sono certo che **Alfano** intervorrà subito

La scure dei governi Monti e Letta ha colpito 15 mila poliziotti, altrettanti carabinieri e migliaia di finanzieri. Il risultato è una impennata della criminalità: +50% di rapine in casa a Torino e a Bologna, a Milano raddoppiate quelle in banca

di **Andrea Accorsi**
a.accorsi@lapadania.net
Allarme rosso sulla sicurezza. A lanciarlo è il **capo delle polizia** in persona, **Alessandro Pansa**, che punta il dito sui tagli del governo alle forze dell'ordine. E snocciola una sequela di dati impressionanti sull'impennata di delitti, furti e rapine nelle nostre città.

«Il drammatico allarme lanciato dal prefetto Pansa è molto preoccupante» commenta su twitter **Roberto Maroni**, che aggiunge: «Sono certo che @angealfa (il **ministro dell'Interno**, **Angelino Alfano**, ndr) interverrà subito». Ma Maroni è una eccezione. Perché l'sos di Pansa (occasione, un incontro con un centinaio di membri dell'Associazione nazionale funzionari di **polizia**) sembra caduto quasi nel vuoto. Una circostanza che non è sfuggita a **Franco Maccari**, segretario generale del sindacato indipendente di **polizia Coisp**. «L'allarme lanciato dal **capo della polizia** dovrebbe togliere il sonno a tutti quegli ipocriti che si vantano di lavorare per il bene del Paese - attacca Maccari -. Eppure intorno è silenzio. E il ministro **Alfano** dov'è?».

Non era mai successo che dal **capo della polizia** arrivasse un segnale così forte. L'sos di **Pansa** muo-

ve da un dato di fatto: negli ultimi anni, complici i tagli dei governi **Monti** e **Letta**, il totale dei tutori della legge in servizio nella Penisola è sceso di alcune decine di migliaia di unità. Solo la **polizia** è passata da 110 mila a 94 mila effettivi. Ma ai circa 15 mila poliziotti "tagliati" vanno aggiunti altrettanti carabinieri, oltre ad alcune migliaia di finanzieri in meno. Risultato: una crescita esponenziale della criminalità. E qui entrano in gioco i dati anticipati da **Pansa**. Numeri che confermano l'equazione: meno forze dell'ordine uguale più reati. «Ogni tanto - si è lamentato il prefetto, nominato

capo delle polizie lo scorso 31 maggio - qualcuno mi chiede di aumentare il livello dei controlli in alcune città o in alcune parti del Paese. Voglio essere chiaro con tutti: oggi non siamo in grado di accrescere la sicurezza in nessuna parte del territorio». Per **Alessandro Pansa**, ormai «non è pensabile che noi possiamo offrire lo stesso servizio di sicurezza al cittadino che offrivamo qualche anno fa». Inutili anche i «meccanismi di ottimizzazione delle risorse per rendere più efficiente la macchina organizzativa della sicurezza: comunque il segno resterà meno». Dal 2014, ha ricordato il





26-NOV-2013

laPADANIA

Quotidiano Milano

Direttore: Aurora Lussana

Lettori Audipress n.

capo della polizia, sul territorio saranno schierati decine di migliaia di uomini delle forze dell'ordine in meno. E la soluzione non può venire dall'impiego di pattuglie miste con soldati, dal momento che questi non hanno «la legittimità dell'uso della forza nell'ambito della sicurezza».

Mancano gli uomini, mancano i mezzi. E i delinquenti vanno a nozze. In tutta Italia sono in aumento furti e rapine. Ma in alcune città anche gli omicidi. È il caso di Firenze, in cima alle classifiche per l'aumento dei delitti (+9,2 per cento) nel 2012 rispetto all'anno precedente. Ancora peggiori gli ultimi dati disponibili, quelli da gennaio ad agosto di quest'anno, quando a Firenze gli omicidi volontari sono cresciuti del 100%, le rapine in banca del 50% e i furti in abitazione del 16 per cento.

Altra città, altro bollettino di guerra. A Bologna quest'anno i delitti sono aumentati del 2,2%. Sempre nei primi otto mesi del 2013 sono aumentati dell'11% i furti in abitazione, del 20% quelli negli esercizi commerciali e del 47% le rapine in abitazioni. A Milano, nei primi otto

mesi dell'anno si è registrato un aumento del 17% dei furti in abitazione, del 73% delle rapine in abitazioni, addirittura del 96% delle rapine in banca.

L'aumento degli atti criminali non risparmia il Nord-Ovest (salgono del 30% nei primi otto mesi di quest'anno i furti a Torino, del 47% le rapine in abitazioni e del 10,4% quelle negli esercizi commerciali) né il Nord-Est: a Trieste i delitti crescono del 4,7%, in particolare si registra un'impennata di reati contro le donne, con un più 33,3% di violenze sessuali, mentre a Venezia i delitti crescono del 3,5% con una crescita ad agosto del 14% dei furti in abitazioni e del 24% dei furti negli esercizi commerciali.

Fra le conseguenze di questa situazione disastrosa, c'è il ritorno della "sicurezza fai da te": quella messa in campo dagli stessi cittadini, attraverso le ronde o i cosiddetti "controlli di vicinato" che invitano a tenere gli occhi aperti ogni volta che si passa per le vie della propria città, pronti a segnalare ogni cosa sospetta. Sempre che, dall'altra parte del telefono, ci sia qualcuno a rispondere.